

È il 22 Gennaio 1980 e da Roma con Carlo Franceschini si vola a Londra e poi a Montreal. Impressionante questo aeroporto costruito per le Olimpiadi e che appare, a chi arriva, sempre semideserto.

È come il simbolo di questo Paese anch'esso semideserto. Venticinque milioni di abitanti su un territorio secondo solo, se mi ricordo bene, all'Unione Sovietica.

L'aeroporto di Montreal, anche se largamente sovradimensionato per tempi normali, è architettonicamente molto bello e funzionalmente valido. Belli ed efficienti gli autobus che trasportano i passeggeri dagli aerei al terminal. Si sollevano fino ai portelli degli aerei, caricano i passeggeri, scendono e si trasferiscono al terminal, si sollevano fino al piano desiderato e scaricano. Tutto è iperdimensionato in questo paese, meno la Capitale e gli aerei che ci vanno.

È veramente incredibile, ai nostri occhi, che Ottawa, capitale di uno stato importante, sia così malservita. Come sempre ci arriviamo col solito DC3. Per fortuna oggi è una bella giornata di sole, fredda ma luminosa e si viaggia di giorno, il che rende il volo a 3000 metri accettabile, anzi piacevole. Tutte le volte che salgo su questo tipo di velivolo non posso fare a meno di pensare che è stato progettato nel 1932, quando sono nato io.

Dopo mezzora atterriamo ad Ottawa e subito ci trasferiamo all'Hotel Four Season dove ormai ci sembra di essere a casa. È il nostro amico John Knowles che ci è venuto a prendere come d'uso e che ci fa da autista.

Il 23 Gennaio siamo a Ottawa. Andiamo a piedi, sono solamente quattro isolati, fino allo studio del nostro avvocato, commercialista, notaio. Qui è tutto insieme. Freddo accettabile per questi luoghi, sette gradi sottozero, ma si sta bene perché non c'è vento. Ci riceve Pierre Richard sempre affabile e cortese. Teniamo il Consiglio di Amministrazione della Smaradar che si svolge ogni volta, come una cerimonia, nella sala tutta a boiserie, con il grande tavolo di legno e le comode poltrone in pelle. Il colore che domina in questa sala è il mio preferito, un caldo marrone noce, accogliente, elegante e distensivo, mi sento perfettamente a mio agio. Ho anche la percezione di un lieve profumo di tabacco pregiato ma forse è solo immaginazione.

Quello che mi affascina di questi Consigli di Amministrazione è che tutto scorre sempre liscio come l'olio. La professionalità e la serietà dello studio di Pierre e la sua notorietà ha creato una situazione che da noi latini, non sarebbe neppure concepibile. Siamo qui perché dobbiamo fare un accordo con una importante Società Canadese. Tale è la affidabilità dello studio del nostro avvocato che la controparte ha detto a Pierre Richard che loro si affidano a lui e che quello che lui definirà con noi sarà da loro accettato. A dirlo così non sembra vero. Non è un grandissimo impegno per le due parti, ma neppure piccolissimo e può avere in futuro rilevanti implicazioni. Lavoriamo con lui tutta la mattina sulla bozza che ha già predisposto sulle nostre indicazioni e facciamo i nostri commenti. Tutto avviene in toni molto pacati. Si può, non si può, si deve non si deve: fine. E tutto scivola via come l'olio. Il contratto è però lunghissimo e dettagliatissimo. Non ci sono leggi qui; tutto va scritto.

Interrompiamo verso le 5 del pomeriggio ed io e Franceschini andiamo a farci una bella nuotata nella piscina dell'albergo; l'acqua è calda e la grande vasca Jacuzzi, in cui ci trasferiamo dopo, è molto rilassante ed apprezzata da ambedue.

Verso le sette e mezzo andiamo a cena con Shephard e Gibson, Cena deliziosa: il piatto base è un pesce incredibile per la bontà e la delicatezza. Si chiama Artic char, mi dicono che è

un pesce di una specie che risale alla preistoria. Carlo Franceschini ci dice che esiste anche in un lago francese vicino alla Svizzera e lì si chiama Omble Chevalier.

È tanto buono quanto difficile a trovarsi. Per rimanere in clima di preistoria è stata servita acqua minerale che si ottiene dalla fusione del ghiaccio profondo che si trova nel nord del Canada, nelle terre degli Esquimesi, che si è formato centinaia di migliaia (o milioni? tanto che differenza fa?) di anni addietro.

Finita la cena usciamo ma la serata è diventata freddissima e si è alzato un vento che ci costringe a filare diritti in albergo in taxi.

Il 24 Gennaio e mi sveglio come al solito alle 4, il fuso è duro a morire e quando muore è il momento di ripartire!! e così lo si ritrova pari pari dall'altra parte dell'oceano, in senso inverso, con la drammatica difficoltà di aprire gli occhi la mattina. Si fa la figura dei pigri ad ogni ritorno dall'ovest!!

Accendo la televisione e.... leggo le notizie. Non ci sono programmi televisivi a queste ore antelucane ma c'è una specie di giornale scritto, scorrevole, continuo, che dura una mezzora con tutte le notizie principali dal mondo. Il problema per me è che la scrittura corre troppo velocemente e devo guardarlo almeno due volte per leggerlo quasi tutto.

Fuori della finestra la piazza è deserta anche se siamo in pieno centro. Poche luci e l'orologio digitale che alterna l'ora ai gradi di temperatura. Sono le 4 e 19 minuti, e meno 22 gradi! Non c'è male stanotte rispetto a Dicembre scorso: ho visto meno 35!! Leggo un po' e scrivo qualche appunto di viaggio. Poi per fortuna mi riaddormento e quando riapro gli occhi sono le 7 e mezzo. Doccia splendida! È una delle cose migliori in questo albergo insieme alla piscina, alla Iacuzzi ed al fatto che è quasi sempre deserto! Ci sono poche persone che vengono in questo paese, specialmente di inverno.

Con Carlo Franceschini andiamo all'appuntamento da Pierre e lavoriamo tutta la mattina e mezzo pomeriggio perché avremmo deciso di siglare stasera l'accordo con la Leight.

Verso le 5 arrivano Shephard e Gibson e molto speditamente anche se con un certo rituale, procediamo alla stipula siglando tutte le carte.

Concordiamo nel rimandare la firma ufficiale e qualsiasi pubblicità al nostro prossimo viaggio che è programmato per gli inizi marzo e per il quale mi sono impegnato a far venire qualche autorità italiana per dare alla cosa il maggior risalto possibile.

25 gennaio. Si va alla Imperial Bank per concordare nuove condizioni dopo l'accordo con la Leight. Tutto regolare e semplice. Chiedi, proponi, no, si, arrivederci. Come mai queste cose non sono possibili da noi!!

Andiamo a fare la solita visita alla libreria che c'è sull'angolo della piazza davanti a Chateau Laurier. Hanno sempre degli splendidi libri illustrati specialmente sulla natura e sui parchi nazionali ed a prezzi accessibili. Ce ne è uno sull'autunno, il "foliage" con dei colori favolosi. Mi fermo anche nel negozio esquimese a comprare due paia di scarpe morbidiissime da casa con l'interno in tenera pelliccia bianca per Marco e Patrizia. Sono soffici e calde. Comprò anche due animalini di pietra saponaria per la collezione di Mara.

Andiamo a cena a Hull, la zona francofona della capitale, al di là del fiume. Il ristorante si chiama Piè de Cochon omonimo del parigino ma nessuna parentela. Non male anche se la cucina francese, di per sé un po' complicata se riferita ai nostri gusti toscani, viene qui ulteriormente appesantita e sofisticata. Ci sarebbe da preoccuparsi di non dormire stanotte, ma non è un problema, ci si sveglia in ogni caso, cena pesante o cena leggera! Per fortuna che in questo nobile paese alle 9 e mezzo di sera si è tutti a letto e così qualche ora si riesce a dormire.

Nel pomeriggio del 26 Gennaio con Carlo Franceschini prendiamo la solita limousine e ci facciamo accompagnare a Montreal. Quando abbiamo tempo e le condizioni meteorologiche

sono tali che il DC3 che fa servizio fra Ottawa e Montreal ci dà più preoccupazioni del solito, andiamo in auto.

È ormai una specie di rituale. Ordiniamo la macchina alla concierge e dopo un'ora questa specie di nave attracca davanti alla porta dell'albergo ed il guardaportone con la sua pelliccia di lupo, che fa caldo solo a guardarla, carica nel capace portabagagli le nostre valige mentre "la nostra autista" ci spalanca la porta di questa specie di sala da ballo su quattro ruote.

La nostra autista, perché è sempre lei che arriva, difficilmente la dimenticheremo. È sempre vestita di nero, pantaloni a tubino e giacca con le code, berretto nero con visiera, camicia bianca da uomo e unico vezzo femminile, un gigantesco fiocco nero floscio al posto della cravatta. Il viso è tondo e rubizzo, le gote rosse, truccate o naturali, un dubbio che non scioglieremo mai, un po' pagliaccio un po' bambolona. Alta ma abbastanza rotonda specialmente nei quarti posteriori come sovente capita alle fanciulle locali.

L'età è sempre rimasta avvolta nel mistero anche perché è molto difficile farla parlare. Tra trenta e quarantacinque? Durante il viaggio risponde a monosillabi e non c'è verso di avviare un discorso su qualcosa che non riguardi il paesaggio circostante, il tempo che occorre per arrivare, le condizioni meteorologiche.

Oggi la giornata è grigiastra ma il viaggio è piacevole perché tutta la campagna è innevata. Le strade completamente sgombre consentono un viaggio confortevole. A parte alcuni paeselli con case essenzialmente di legno e qualche palazzotto che vorrebbe avere delle ambizioni, l'unica cosa interessante sono i fiumi ghiacciati con le auto parcheggiate sopra la lastra ed i pescatori, che fatti idonei buchi nel ghiaccio con degli enormi trapani a mano, pescano tranquillamente. Con quel freddo e senza sole bisogna essere veramente appassionati e non avere proprio niente di meglio da fare! Tutte le volte che li vedo mi viene a mente un film con Bing Crosby e Bob Hope nel quale da uno dei buchi, dopo ore di vani tentativi, sporgeva il capo una trota che diceva "Che peschi trote? Chi beve birra campa cent'anni!"

A Montreal andiamo in albergo e ceniamo presto e poi a letto.

Il 27 Gennaio siamo a **Montreal**.
Canada. È Domenica. Ci alziamo tardi e

usciamo. È una bella giornata fredda ma con sole. Quando c'è il sole il freddo diminuisce anche se siamo sempre ben bene sottozero. Gironzoliamo un po' in centro alternando zone aperte con zone chiuse. Certo che *queste piazze coperte e chiuse* su cui si affacciano palazzi, alberghi, ristoranti, bar e negozi, dove ci sono alberi e panchine, dove si esibiscono gruppi musicali e balletti, che oltre ad essere coperte, chiuse sono anche climatizzate, sia d'estate che d'inverno, sono, oltre che una bella trovata, anche l'unica soluzione per sopravvivere in questi aspri lidi. Certo occorre essere ricchi e gestire oculatamente il denaro pubblico

Nel pomeriggio andiamo all'aeroporto. Air France, sempre molto bene. La prima classe Air France è fra le migliori che conosca insieme con quella di Tai International, di Singapore Airline, di Swissair e poche altre.



Il 16 Febbraio 1980 sono a Firenze. È il **compleanno del Professor Nello Carrara**,



Presidente della SMA.

Alla Villa di Fontallerta, viene festeggiato oggi il Presidente nel suo 80° compleanno. Sono presenti fra gli altri S.E. il Prefetto di Firenze Rolando Ricci con la Signora, l'Ammiraglio di Squadra Mario Bini Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Italiana con la Signora, L'Ammiraglio Ispettore Capo Lamberto Caporali, Capo del Corpo delle Armi Navali, con la Signora, Il Magnifico Rettore della Università di Firenze Prof. Franco Scaramuzzi con la Signora, l'On.le Edoardo Speranza con la Signora, l'ing. Gustavo Stefanini Presidente della Oto Melara, l'ing. Duccio Cangioli con la Signora, l'ing. Maurizio Piattelli con la Signora, l'ing. Sergio Bertini con la Signora, l'ing. Francesco Maria Corsello con la Signora.

Una ottima cena, il dolce con le otto candeline da dieci anni l'una! Brindisi, rallegramenti, complimenti, auguri!! un calore di affetto e di amicizia che permeava l'aria e l'ambiente.

Servì come maitre de table, un vecchio cameriere che si chiamava anche lui Nello come Carrara, Nello Pasqualini, doveva avere più o meno la stessa età di Carrara e aveva servito a tavola Mussolini e Hitler quando quest'ultimo venne a Firenze in visita ufficiale.

Una bella serata per tutti con il Professore molto soddisfatto.

8 Marzo 1980. Milano Parigi con Luciano Bausi, senatore della Repubblica eletto nel collegio di Firenze, e con il Sottosegretario all'Industria senatore Carlo Baldi. Direzione Ottawa ma, cosa rara, ci sono problemi a Parigi con Air France e dobbiamo pernottare in città. Prendiamo tutti la cosa nel verso giusto anche perché abbiamo riserve di tempo per i nostri impegni. Air France ci sistema, ovviamente, al Meridien dove, lasciati i bagagli, ce ne andiamo a spasso.

Optiamo per una visita al Bouburg che i miei due ospiti non conoscono, la nuova struttura espositiva e di svago, sorta nella zona delle vecchie Halles per volontà di Pompidou. Molto discussa è certamente rivoluzionaria come linee e come idea base. Alcuni che stimo, come Pier Luigi Spadolini e che sono degli addetti ai lavori la apprezzano, altri no. Io sono complessivamente schierato con questi ultimi. O meglio ho delle forti perplessità. E questo è il momento giusto per valutare, perché col passare del tempo il giudizio critico si attenua e ci si assuefa anche alle cose brutte. Questi palazzi che per bellezza mostrano le interiora non mi affasciano. Andiamo a cena da Lucas Carton. Sempre eccezionale.

L'anatra all'arancia che si mangia qui è forse, in assoluto, la migliore che conosca. Anche il rognone trifolato è un capolavoro.

Il 9 Marzo si vola da Parigi a Montreal e a Ottawa. La prima classe di Air France è a cinque stelle. Tutto regolare. A Ottawa grande e bella suite con due camere ed una grande sala per i due ospiti al Four Season. Riposo dopo aver fatto quattro chiacchiere. Leggera cena in hotel e poi a letto. Gli occhi si chiudono a tutti.

10 Marzo. È nevicato durante la notte ma ora c'è il sole ed è una splendida giornata, un po' fredda ma bella. Verso le 10 dopo una buona colazione usciamo a fare una passeggiata. Strano ma vero: si può fare! È solo sette sottozero. Un salto a Talk in the Town, che è un luogo di passeggio interno con negozi. Poi andiamo a vedere il castello, ora trasformato in albergo e percorriamo la strada principale fermandoci a riscaldarci, come d'uso, nei vari negozi lungo il percorso, alcuni dei quali non sono male. Un giro nel supermercato e rientriamo in hotel. I miei ospiti si sono fatti un'idea della zona centrale.

Ci aspettano gli amici della Leight per andare a mangiare. Presentiamo loro i nostri ospiti e andiamo con due magnifiche limousine in un ristorante di un hotel a Hull. Desinare di tipo Franco-canadese che al nostro rientro in albergo impone per tutti una romana pennichella!

Alle 5 viene a trovare i nostri ospiti in Hotel il nostro ambasciatore ad Ottawa, Giorgio Smoquina. Sembra molto disponibile e preparato. Dopo una mezzora di piacevole colloquio li lascio. Cena all'Hotel Chateau Laurier ad un'ora tipica canadese e poi a letto semidistrutti.

11 Marzo 1980: Alle 11 abbiamo appuntamento in Ambasciata. Ne approfitto per fare in Hotel un po' di piscina e di Iacuzzi che sono piazzate in una specie di sottotetto a vetrate. È proprio una delle cose più rilassanti del mondo stare nell'acqua calda e vedere tutto intorno la neve alta sui tetti. Un sogno di un'oretta e mezzo ad occhi aperti, meglio socchiusi. Gli occhi socchiusi ti fanno vedere i contorni del modo sfumati.

Smoquina ci accoglie molto gentilmente in Ambasciata. Abbiamo veramente una ambasciata un po' miserella qui ad Ottawa, ma c'è, in compenso, un "lungo" progetto per farne una nuova. In ogni modo la simpatia e la calda accoglienza del nostro Ambasciatore ci hanno messo subito a nostro agio.

Colazione semplice e leggera fra noi anche in previsione della cena di stasera che non sappiamo cosa comporterà. Nel pomeriggio fa freddo e tira un bel vento. Suggestivo una visitina ad un grande Shopping Centre della periferia.

Questi centri meritano di essere visti. Da noi non esistono. Normalmente si entra in auto nel garage sotterraneo riscaldato e poi si può passeggiare per ore in viali coperti e climatizzati, come in normali strade con negozi di ogni tipo e di ogni livello. Chi lo desidera può trovare di tutto. Può farsi risuolare le scarpe, farsi curare i denti, cenare sontuosamente o mangiarsi un hot dog, comprarsi un abito confezionato o farselo fare, acquistare un qualsiasi marchingegno elettronico o comprare a prezzi incredibilmente buoni delle eccellenti macchine fotografiche o libri illustrati magnifici.

Et ça va sans dir che l'area delle librerie è quella che mi attira di più. In Canada ci sono i libri con le immagini fotografiche della natura più belle del mondo a prezzi incredibilmente bassi, così come bassi sono i prezzi delle apparecchiature e dei materiali fotografici. Ho sempre avuto la sensazione che siano sovvenzionati con dei contributi dello Stato. Forse mettono tasse sui fucili da caccia e agevolano i prezzi delle macchine fotografiche. Son capaci di far questo ed altro!

Cena in piedi, affollata ma molto buona, nella Residenza dell'Ambasciatore Giorgio Smoquina, molto più bella dell'Ambasciata. Due rappresentanti del Senato della Repubblica di cui uno Sottosegretario di Stato, sono un evento da non sottovalutare per la comunità italiana ad Ottawa.

Mi viene presentato dall'Ambasciatore il Dottor Amato, leader della comunità italiana a Toronto, quale persona da tenere in considerazione come consigliere di amministrazione di Smaradar. La segnalazione è conseguente ad una mia richiesta di un paio di mesi fa. Sto con lui in conversazione per un po', sembra una persona interessante, è molto simpatico, colto, intelligente ed è conosciuto da tutte le persone presenti. Potrebbe essere la soluzione quando, fra poco, dovremo allargare il Consiglio.

Rientriamo in hotel verso le 10 e mezzo. Gli occhi non stanno più aperti.

12 Marzo 1980

Nel pomeriggio ci viene a prendere la Signora Lapointe, Speaker del Senato Canadese (corrisponde al nostro Presidente del Senato). Andiamo a visitare *la sede delle Camere* che sono alloggiate in un palazzo di stile neogotico, come tutti i palazzi importanti di questo paese. L'interno è molto bello, assomiglia in piccolo a Westminster; in fondo i legami sono fortissimi a partire da Sua Maestà la Regina. Molto interessante la visita e la circostanziata illustrazione di luoghi e di cerimonie che vi si svolgono. Ci viene fatto omaggio di un bel libro sull'argomento. Belle foto di oggi e di ieri.

Cena in un buon ristorante vicino all'albergo e poi a letto.

13 Marzo 1980. Alle 8 e mezzo in piscina, un po' di nuoto e di attrezzi e poi 20 minuti di iacuzzi guardando la neve che fiocca lentamente.

Alle 11 con Shephard e Gibson conferenza stampa sulla Smaradar e sugli accordi di collaborazione SMA Leight.

Moltissimi giornalisti e due canali televisivi. Va bene tutto. In fondo, quando mi rivedo sul piccolo schermo, mi pare di essermela cavata bene anche con l'intervista in diretta che era quella che mi preoccupava di più. Tutto si conclude con un ricco buffet offerto alla stampa. Io non mangio perché stasera abbiamo due cene!! Un problema! Per fortuna la prima comincia alle 6 e mezzo, ora tipica! ed è un buffet offerto dalla comunità italiana ad Ottawa al quale non possiamo mancare. Ci andiamo tutti. La gente arriva a gruppetti, saranno un paio di centinaia di persone, forse di più. Tutti molto interessati a questa iniziativa italo canadese. Alle 8 tutto si conclude.

Alle 8 e mezzo siamo al Club



di Gibson, una splendida country house un po' fuori di Ottawa, dove siamo ospiti della Leight. Sono presenti anche due ministri canadesi ed alcuni alti ufficiali della Marina Militare, due dei quali conosciamo da tempo C'è uno scambio di doni. Mi viene consegnata una bella scultura in pietra saponaria rappresentante il volto di una donna Eskimo con un dolce sorriso dal quale però mi sembra traspaia una certa malinconia. Accidenti alla mia recondita superstizione!... o eccessiva sensibilità?

14 Marzo, oggi è la giornata finale ad Ottawa, visita al National Art Centre ed al Museo Nazionale di Scienze e Tecnologia. Esce un po' di sole e facciamo una visita in auto alla zona dei grattacieli, poi a piedi alla Cattedrale e nei giardini intorno *a guardare il fiume innevato* su cui galleggiano tronchi d'albero in flottazione. È uno spettacolo sempre interessante. Sono delle vere e proprie isole snodate, tenute insieme da un perimetro di tronchi vincolati l'un l'altro da graffe di acciaio, che scendono il fiume per arrivare ai porti di imbarco. Ora sono tutti bloccati nel ghiaccio.

Il fiume Ottawa si getta nel grande San Lorenzo che è navigabile dalla confluenza alla foce. Mi pare.

La sera, cena offerta da SMA per tutti gli amici canadesi ed italiani che ci hanno dato una mano. Un bel tavolo imbandito in una sala riservata del Four Season. Siamo una ventina e ci sono scappati un paio di discorsi di cortesia. Il giorno dopo rientro in Italia con breve sosta a Montreal

16 Aprile 1980. Sono partito da Ottawa

La mattina in Ambasciata. Incontro con il Consigliere Mott.

Pomeriggio, partenza per Washington. È proprio buffo che le capitali di due stati così amici da essere quasi parenti! non siano collegate!! Non ci sono voli diretti!! Anzi doppio scalo, Toronto e Buffalo!! Ma pensandoci bene è tipico di un certo spirito di indipendenza di questi due popoli.

Il Dolly Madison di Washington è veramente un gioiello di albergo, qualcuno lo definirebbe una chicca, effettivamente è al limite della raffinatezza. Forse il più grazioso ed accogliente che io conosca in tutto il mondo. Mr. Madison lo fece per la moglie Dolly.

a

17 Aprile 1980. Con Carlo Franceschini incontro il Prof. Pier Luigi Bargellini. È un grande amico e allievo del Prof. Carrara e lavora alla Comsat General come capo della Divisione Ricerche. La società ha la responsabilità di realizzare, lanciare e gestire satelliti di telecomunicazioni. Facciamo la prima colazione con lui al Dolly e parliamo di lavoro. Dopo una breve passeggiatina fino alla Casa Bianca rientro in albergo, bagagli ed aeroporto.

Imbarco sul Concorde della Air France che mi porta a Parigi a mezzanotte e mezzo. Volo piacevole. È la prima esperienza di volo ultrasonico. Il maccometro segna su un display visibile per tutti le velocità che si raggiungono.

Nessuna particolare sensazione nemmeno quando si sfonda il cosiddetto muro del suono.

I finestrini sono microscopici ma tanto non c'è niente da vedere anche perché la notte sopraggiunge fulminea. Il volo dura in tutto 4 ore! Riduciamo la velocità quando giungiamo in vista dell'Europa. I regolamenti internazionali permettono il volo supersonico solo sugli oceani.

Considerazioni finali: i seggiolini sono un po' stretti ma comodi e tenuto conto della brevità del volo accettabili; il pranzo ottimo ma servito su stoviglie ridotte alla minima espressione, tutto è al minimo, non è certo il lusso della First Class né lo spazio del 747 ed il prezzo è quello di prima classe maggiorato, e bene!

Esperienza interessante ma valida solo in particolari circostanze. Domattina ho un impegno che non avrei potuto assolvere se avessi preso un volo normale.

Atterriamo in orario ed alle 2 dormo nel mio letto all'Hotel de Crillon. Sempre molto confortevole anche se un po' troppo sontuoso.

19 Aprile, siamo a Parigi, per tutto lavoro. Oggi è sabato. Iniziamo alle 9 e terminiamo il nostro lavoro alle 11 dopo aver siglato l'accordo. Vado a fare due passi alle Tuileries ed entro alla Pallacorda a vedere gli Impressionisti. È sempre una sensazione di bellezza di livello superiore, una sorta di sublimazione dell'anima. Trovo che l'aria che spira in questo museo è unica anche se la presentazione delle opere non può certo definirsi razionale ed ottimale, specialmente se si tiene conto della qualità e della quantità dei capolavori che qui si trovano riuniti. Ma il sapore di questi spazi è irripetibile; la luce soffusa, forse un po' scarsa, crea un ambiente quasi magico e l'atmosfera sembra incantata.

Forse è la storia che aleggia in questi luoghi, forse è il tempo che fa aderire lo spazio alle cose che vi sono contenute e che crea questa atmosfera così propizia per ammirare questi fantastici capolavori. Chi sa. Resta il fatto che non ci si stanca mai di venire alla Pallacorda e non se ne uscirebbe mai. Con l'ultimo volo rientro a Roma.

24 Maggio 1980. Firenze. Inaugurazione delle Nuove Aree Operative della SMA. A Villa San Martino, cerimonia e taglio del Nastro. Presenti moltissime autorità: *Il Ministro della Difesa Lelio*



Lagorio, il Presidente della Regione Toscana Mario Leone, il Sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, S.E. il Prefetto di Firenze Rolando Ricci, il Sottosegretario alla Difesa Pasquale Bandiera, il Sottosegretario degli Esteri Edoardo Speranza, il Senatore Luciano Bausi, l'Onorevole Bruno Stegagnini, il Generale di Corpo d'Armata Aldo De Carlini Comandante della Regione Militare Tosco Emiliana, il generale di Squadra Aerea Fulvio Ristori, Il Presidente della Associazione Industriali di Firenze Enrico Paoletti e numerose delegazioni Estere tra le quali una per noi molto importante dal Canada. *Nell'antico cortile quattrocentesco*, dopo una prolusione del Presidente Professor Carrara, ho tenuto una allocuzione di una ventina di minuti in cui ho sintetizzato sia le ragioni delle nuove aree operative della società, sia le caratteristiche della nuova costruzione. Dopodiché ha parlato il Ministro Lagorio facendo gli



elogi della SMA e illustrando la sua importanza sia per il sistema industria difesa sia per la città di Firenze.

Terminati i discorsi si è proceduto alla *benedizione delle nuove Aree Operative* da parte dell'Abate di San Miniato Vittorino Albinucci e poi al taglio del nastro da parte del Ministro ed infine ad *una visita che si è protratta praticamente fino all'ora di colazione*.

La televisione presente ha intervistato il Ministro Lagorio che

ha detto che "un'altra perla si è aggiunta oggi al diadema di Firenze". Dopodiché è stato intervistato anche il sottoscritto.

Terminata la cerimonia e la visita *il Ministro ed alcune altre autorità si sono trattenute per un brindisi*.

Il 2 Giugno nell'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria a Santa Marta. Al Professore Emerito di Fisica *Nello Carrara*,



Presidente della SMA, viene conferita la Laurea Honoris Causa di Ingegneria. Oltre al Senato



Accademico della Università degli Studi di Firenze con il Magnifico Rettore Franco Scaramuzzi, sono presenti molte autorità civili e militari fra cui S.E. il Prefetto di Firenze Rolando Ricci.

L'aula immensa è piena. Dalle autorità all'ultima matricola di ingegneria. Molte allocuzioni, da quelle formali ed ufficiali del Rettore Magnifico Prof. Scaramuzzi a quella del Preside della Facoltà di Ingegneria Prof. Stecco a quelle meno formali e più sentite dei suoi allievi Prof. Calamia, Prof. Cappellini e Prof. Masotti.

Dopo la consegna del **Diploma di Laurea, prende la parola il Prof. Nello**

Carrara che informa l'uditorio che quando c'è Laurea c'è discussione di Tesi e quindi, dato che lui continua le sue ricerche malgrado gli ottant'anni suonati, parlerà di due temi alla sua attenzione in questo momento: la sincronizzazione degli orologi atomici via satellite e il trasporto di energia solare su portante a microonde.

Attimo di gelo in platea. Al contrario seguono 20 minuti di una conversazione così piana e così chiara su quei due astrusissimi argomenti, come solo Nello Carrara sa fare. L'uditorio in assoluto silenzio rimane a bocca aperta.

Grande uomo, grande docente. Tutti quelli che lo hanno conosciuto lo affermano, dagli allievi ai colleghi.

Una cerimonia molto sentita da tutti, punteggiata da applausi scroscianti, superati solo dall'ultimo alla fine della discussione della Tesi!!

Il giorno 8 Giugno 1980 ho appuntamento a Genova con Bocchini Presidente dei Cantieri Navali Riuniti, Stefanini Presidente della OTO Melara, Principe Presidente della Selenia, Fratolocchi Presidente della Elettronica, Zappi dei Cantieri, Masarati della Selenia, Gili



della Fiat Motori, Benigni della Elettronica ed altri. Da Genova si va a Milano ed inizia il viaggio dei capi della industria navale italiana che dovrebbero vendere la flotta del secolo al Brasile. Un gruppo che fu denominato da Gustavo Stefanini, Melara Club. Non si sa di quante navi si parla, tante comunque!

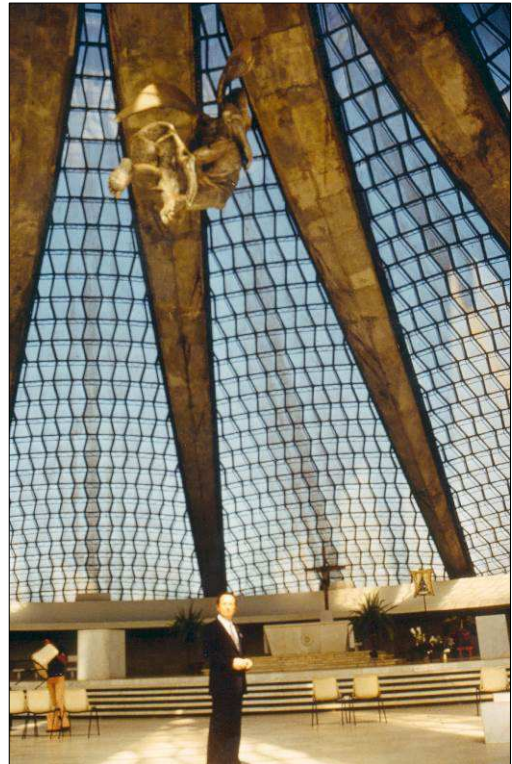
9 Giugno. Voliamo in prima classe su un bel jumbo dell'Alitalia con un buon

servizio. Il problema comincia in vista di Rio de Janeiro. In vista si fa per dire perché una nebbia di quelle da tagliare a fette copre la città e i dintorni ed impedisce di atterrare. Ci portano a Campinas, un aeroporto a 40 chilometri da San Paolo e ci lasciano lì due ore. Il tempo è mite anche se sono le 6 di mattina. Siamo parcheggiati in mezzo ad un piazzale immenso molto distante dal terminal. Ci hanno fatto la grazia di un'autoscala e così facciamo un po' di ginnastica andando su e giù. Finalmente dopo 2 ore si riparte ed in poco più di mezzora si atterra a Rio.

Andiamo tutti al Copacabana Palace Apartaments a fare un po' di riposo in posizione orizzontale! In tarda mattinata ci ritroviamo tutti a vedere il documento da firmare. Dopo colazione partiamo per Brasilia. Alloggiamo all'Hotel National. Nulla di speciale ma non c'è niente di meglio. Brasilia è proprio un problema! Nessuno vuole abitarci! Il Presidente della Repubblica ha dovuto usare toni minacciosi per imporre le presenze essenziali alla vita del Governo. Certo fra Rio e Brasilia non c'è paragone per ora, un giorno chissà.

10 Giugno 1980

Usciamo tutti a vedere *la Cattedrale*. Una smisurata cipolla seminterrata con i quattro Evangelisti rigidi come colonne che fanno la guardia all'ingresso. Un campanile che sembra un grande e complicato archetto da fionda. Un Battistero a forma di grande polenta. L'interno è meglio. Si accede da una scala che scende; è arioso, luminoso, semplice.



Facciamo *quattro passi e due fotografie per l'Esplanada dos Ministerios*. Si va al Ministero della Marina. Ci riceve il Ministro Maximiliano. Fulgida divisa bianca. Molte cerimonie. Industriali locali. Grande confusione. Bocchini firma. Ha vinto la feluca su Stefanini, questa volta! Grandi discorsi. Entusiasmo. Si faranno un mucchio di cose. Sull'onda di questo

entusiasmo il Ministro annuncia che il Presidente della Repubblica, Generale Figueredo, ci attende a Palazzo per un incontro. La cosa coglie tutti in contropiede.

Ci trasferiamo al palazzo del Presidente, l'ultimo a sinistra della Esplanada. Un palazzo tutto a vele, bianco, aereo, modernissimo, trasparente. Mentre entriamo escono le concorrenti a miss Mondo che sono state appena ricevute dal Primo Cittadino.

Sono uno spettacolo fuori programma ma apprezzato dalla generalità. Saranno trenta, una più bella dell'altra e generosamente in mostra.

Saliamo al primo piano. Il Presidente ci riceve subito. C'è la televisione. La visita non era in programma e non abbiamo niente da offrire come omaggio e ricordo.

L'unico sono io ad avere in tasca la copia in oro fino del Fiorino stretto della Repubblica di Firenze del 1252. Un puro e semplice simbolo di cui porto sempre dietro qualche esemplare e che sovente mi ha tolto di imbarazzo. Vengo autorizzato ad offrirlo e nel mio classico itagnolo un po' portogheseizzato per l'occasione, fo *al Presidente una breve descrizione della moneta*. Quando arrivo a dire che i Mercanti di Firenze posero il loro Santo Patrono, San Giovanni Battista, ("San Giovanni un vole inganni" si dice da noi) sul verso del Fiorino, a garanzia della qualità e della quantità dell'oro contenuto ed a simbolo della loro lealtà nei commerci. Il Presidente quasi mi abbraccia. Non sapevo assolutamente che lui si chiamasse Giovanni Battista. Fu un colpo che mi parve fortunato e di buon augurio. Seppi da amici che poi il Presidente ha più volte raccontato in giro la storia del Fiorino e di San Giovanni.



Usciamo e andiamo in

Ambasciata. L'amico Michele non fa a tempo a vedere il nostro Ambasciatore che gli dà una strigliata da rimbecillire. Non mi piace. È vero che è un Ambasciatore che non ha avuto il garbo di apparire nemmeno un istante in tutto questo nostro fandango durante l'intera giornata, ma resta comunque l'Ambasciatore d'Italia. Poi la realtà che non possiamo mai dimenticare è che i nostri Ambasciatori, salvo lodevolissime eccezioni, non sono preparati per occuparsi di affari. Considerano la cosa di livello troppo basso e temono di sporcarsi le mani.

Quando si capirà che il Plenipotenziario di Sua Maestà Britannica a Pietroburgo aveva ruoli, autonomie e poteri diversi da oggi, perché Sua Maestà per comunicare direttamente con lo Zar avrebbe impiegato almeno trenta giorni di duro viaggio per andarlo a trovare, mentre oggi il nostro Andreotti se vuol parlare di cose importanti con Figueredo prende il telefono e chiama, e l'Ambasciatore rischia di non venirlo nemmeno a sapere. Quando questo si capirà allora forse anche gli Ambasciatori capiranno che i loro compiti importanti sono diventati altri,



come quello di aiutare le industrie del proprio Paese a vendere navi, come in questo caso, od altre bazzecole del genere. Dopo aver visto *Itamaratì, il loro bel Ministero degli Esteri*, rientriamo in albergo e poi via a Rio, al solito Hotel Copacabana, bello come non mai dopo lo squallido National. Due passi per la Avenida Atlantica e poi a nanna.

11 Giugno 1980. siamo a Rio de Janeiro. Con Gustavo Stefanini usciamo a fare un po' di shopping. Compra un mucchio di ricordini. In particolare, collane di perle di quarzo rosa, di ametista violetta, di pietra verde, di lapislazzuli blu con le pagliuzze d'oro, di ematite nerissima e pesante. Mi dice che ha tante figlie e nuore da contentare.

Mi regala una manina di quarzo che fa le fiche; un portafortuna valido solo se regalato, dice lui. Malgrado il portafortuna, fin da ieri ho un languorino in fondo allo stomaco che non accenna a passare. È una di quelle sensazioni che non mi piacciono. Non mi è piaciuta tutta la messa in scena di ieri. Accidenti alla mia ipersensibilità! Comunque vada è stata una esperienza importante per me.

Oggi i giornali sono pieni di noi con il Presidente. Articoli e titoloni, ma la cosa mi lascia perplesso. Devo dire che anche Stefanini lascia trapelare qualche segno di poca convinzione. Che sia per lui la mancata feluca? Gli altri verso mezzogiorno ripartono per l'Italia. Stefanini ed io proseguiamo per Buenos Aires con scalo a San Paolo.

A Buenos Aires siamo tutti e due all'Hotel Plaza. È un bell'hotel che conserva bene il suo stile fin de siècle. Le camere e le sale sono in buone condizioni malgrado gli anni. Quella che hanno dato a me è molto bella; la parete con le finestre è rotondeggiante e mi rammenta un famoso salotto tondo della mia prima infanzia a Livorno nella nostra casa di Viale Regina Margherita.

In albergo con Stefanini trovo Sergio Ricci e Umberto Marino, i suoi due Direttori Generali. Li ho sempre visti in Italia ma qui mi sembrano spaesati. Specialmente il secondo che conosco poco non mi fa una grande impressione. Niente a che fare con lo stile, il fair play e la disinvolta simpatia di Stefanini. Sembrano due concessionari in viaggio premio. Eppure, specialmente Ricci che conosco meglio è un grande ingegnere con una storia di progettista rara nel mondo. Come si vedono bene certe cose all'estero.

Stefanini mi presenta il suo rappresentante in Argentina che mi invita a casa sua dove sta per iniziare un ricevimento. Un mucchio di gente. Conosco solo un paio di ufficiali di marina. A letto terribilmente tardi.

12 Giugno a Buenos Aires. Viene a prendermi Nanni Ballico Lay con auto ed autista. Spende tanto quest'uomo ma deve anche guadagnare tanto perché il costo della vita qui è allucinante. Il cambio dollaro/peso è folle e siamo tutti penalizzati. Andiamo a visitare Elettronica Naval. Ben introdotto il mio. Si fa un buon lavoro.

Rientriamo al Plaza per fare colazione. Cominciamo con il solito aperitivo di "Criadores y queso", un ottimo leggero whisky locale e scaglie di formaggio morbido tipico simile al pecorino fresco, si trova solo qui al bar del Plaza e la combinazione dei due è di quelle indovinate che possono fare la fama di un locale. Poi ci trasferiamo nella bella sala da pranzo con le pareti ornate di splendidi azulejos e con gli agitatori d'aria in legno e tela di epoca coloniale, appesi al soffitto, che svolgono validamente il loro compito con inusuali, semplici ma efficaci marchingegni.

Un "bife de lomo" succulento e molto saporito e ce ne andiamo a far due passi per Florida, la strada elegante di Buenos Aires. Passo per la strada affollata e piena di vetrine ricolme di ogni ben di Dio, raggiungiamo la Sede della Banca Commerciale Italiana dove abbiamo un appuntamento con il Direttore per esaminare un problemino di lavoro.

Stefanini mi ha inviato ad un ricevimento che darà questa sera al Plaza per ringraziare l'Armada che ha comprato i suoi cannoni per le navi che stanno costruendo in Germania. È

facile la vita ora che il 76 ha sfondato su tutti i mercati. Gli Argentini lo hanno adottato senza che lui nemmeno lo sapesse, mi dice scherzando.

La storia che mi hanno raccontato sul successo del 76 è quasi incredibile. Pochi conoscevano questo cannone italiano progettato e realizzato dall'ingegner Ricci per la OTO Melara, fino a quando ad una esercitazione in Atlantico dove partecipavano quasi tutti i paesi del Patto, dovevano essere colpiti un certo numero di bersagli e le navi dei vari paesi furono ordinate per sparare in sequenza.

Per evitare che le navi USA, che erano quelle che si riteneva avessero i sistemi di tiro più precisi, affondassero tutti i bersagli e non ce ne rimanessero per i tiri delle navi delle altre nazioni. Si decise una sequenza di tiro stimata sulla precisione e la validità delle armi a bordo ed in questo ordine le varie unità furono fatte sparare. Questo ordine aveva posto le nostre navi, che erano state dotate da poco del 76 fino ad allora sconosciuto, fra le prime, fra le meno precise. Accadde però che dopo che le navi italiane ebbero sparato le loro bordate con i 76, nessun bersaglio rimanesse a galla. Fu in conseguenza di questo episodio che la Marina Statunitense chiese di avere i 76. Da qui iniziò la fortuna di questo cannone navale e della OTO. Chi sa se è la vera storia, ma anche se non lo fosse sarebbe ugualmente una storia bella! A volte Gustavo Stefanini le spara grosse, alcune storie relative alla sua prigionia in India non sono ripetibili!

C'era un grandissimo numero di persone al ricevimento di stasera al Plaza, una gran quantità di bella gente. Questo paese, in questo momento, sembra grondare oro ma si ha un po' la sensazione di una economia artificiale. Conoscevo molti degli Ufficiali di Marina presenti ed un certo numero di quelli che contano ne ho conosciuti stasera. Ho parlato con tante persone che mi interessavano. A letto molto tardi.

13 giugno 1980

Con Nanni torniamo a far visite e ci dedichiamo a questa attività durante tutto il loro orario di lavoro, alle 3 del pomeriggio andiamo a colazione al Ristorante Anos Locos. Anni Pazzi. Deve essere un nome Freudiano! Sembrano veramente anni un po' folli questi anni argentini. Passeggiamo un po' per la Recoleta e si vede tanta gente a giro. C'è una ricchezza incredibile e non si capisce da dove venga e quanto possa durare. Se lo chiedono tutti. Tutti sanno che è fittizia; eppure, dura da tanto tempo ed il denaro circola da per tutto che la gente comincia a credere definitivamente al miracolo. È una bella giornata, un po' freschina ma soleggiata. Incontriamo José Maria Cagliolo. Cogliamo l'opportunità di un'altra visita di lavoro al capitano Berlanga ad Armas Navales.

José Maria mi invita a casa per un bridge stasera. Ci vado, al giuoco perdo sempre ma la gente è piacevole la casa accogliente e serena. Gli argentini sono gente allegra, molto europei nei loro comportamenti. Tutti sembrano felici e sereni, gli uomini hanno un piglio sicuro. Le signore sono carine e pimpanti, molto spiritose in genere. Gente molto legata all'Italia e sempre curiosa delle cose italiane di cui amano parlare. A volte mettono in crisi con le loro domande, tipo: "Dottore cosa pensano di noi a Roma?"

Silvia, la padrona di casa, graziosa e cortese, scrive poesie e sogna di ritornare in Italia dove è stata una volta. In particolare, sogna Firenze di cui ricorda una visione di tetti rossi, al calar del sole dal piazzale Michelangelo, nell'aria tersa dopo una giornata di pioggia. Si fa tardi. Nanni mi riaccompagna al Plaza.



14 15 e 16 Giugno 1980

Volo Da Buenos Aires a Lima: si sorvola il Titicaca che appare fulgente in un bagliore di luce. Il sole quassù non scherza. Si prosegue per Caracas e il 16 rientro a Roma.

Dal 2 all'8 Agosto 1980 vado a **Parigi con Mara e Patrizia** per una settimana di vacanze e per far conoscere Parigi a Patrizia.

Una settimana importante e piacevole. Importante per me perché il giorno 4 ho smesso fumare e non ho più ricominciato. Ero arrivato a fumare fino a 70 sigarette al giorno, anche se di quelle leggere. I miei compagni di Liceo, che in maggioranza sono diventati medici, in una delle nostre periodiche rimpatriate, mi avevano stretto all'angolo a casa e mi avevano detto che se avessi continuato così le probabilità di morire presto sarebbero state elevate. In un primo momento l'ho presa per una goliardata in ritardo. Poi mi sono trovato a rimuginarci sopra.

Durante le vacanze mi capitava sempre di ridurre il numero di sigarette, e così è stato anche questa volta. Il 3 agosto ne avevo fumate solo 4 e mi sono detto, se posso stare con 4 posso stare con zero. E così è andata. Ho trascorso tutte le vacanze senza più mettere una sigaretta in bocca. Molta gomma da masticare. Mi facevano male i muscoli della mascella. Peggio al ritorno al lavoro, credevo di non resistere ma invece ci sono riuscito. Una gran fatica, dopo mesi di astinenza, la mattina mi svegliavo soddisfatto perché avevo sognato di aver fumato tutta la notte. Così per oltre due anni. Fra l'altro non sapevo cosa fare delle mani non avendo da tenere fra le dita la sigaretta. Poi una mattina mi sono svegliato furibondo perché avevo ricominciato a fumare, era il solito sogno vissuto alla rovescia. Da quel momento tutto è stato più facile.”

(NdR. Queste righe di diario sono state aggiunte nel 1995)



A
bbiamo
prenotato
un
meubl  in
una
traversa
di Saint
Germain
per essere
immersi
nella vita



parigina e non in quella internazionale di un grande albergo.

Per prima cosa andiamo a veder la zona delle vecchie halles e poi visitiamo il Centro Pompidou al Bobourg. È qualcosa di rivoluzionario. Fuori è pieno di giocolieri e saltimbanchi. Scene di vita da "impressionisti". Bancarelle, folla di tutti i colori e di tutti gli odori, ci sono delle belle cose di Dalì esposte all'interno in una mostra temporanea. Vediamo poi la Sainte Chapelle, sempre stupenda malgrado la quantità di turisti che non permettono di apprezzarne in raccoglimento i valori più alti.

Altra esperienza entusiasmante per Patrizia e di riflesso per noi è la Torre Eiffel. Saliamo fino in cima. Parigi si estende infinita a perdita d'occhio ai nostri piedi. Poi andiamo agli Invalidi a visitare **la tomba di Napoleone**.

Un **giorno dedicato al Louvre**. Patrizia è addirittura esultante, la raccolta egiziana, la Gioconda, la Venere di Milo, la Vittoria Alata di Samotracia in cima al grande scalone.

Siamo andati al museo di Cluny a vedere gli arazzi dell'Unicorno, stupendi, non li avevo mai visti nemmeno io. Poi brigiondoliamo per le Tulleries, al sole, spaparanzati su delle sdraio, affondati nella profonda prospettiva degli Champs Eliseès fino all'Arco di Trionfo dell'Etoile.

Bellissima Place des Vosges, mangiamo in uno dei piccoli restaurant. Indimenticabile e sempre bella la visita alla Pallacorda a vedere gli impressionisti. Poi la lunga passeggiata all'isola San Luigi, senza turisti e senza baccano.

Altra esperienza per Patrizia una cena da Lucas Carton, a fianco de la Madaleine. Uno dei più bei ristoranti di Parigi. Quando si è seduta un cameriere le ha messo un panchettino foderato di velluto rosso sotto i piedi, la cosa l'ha molto colpita. Anatra all'arancio eccezionale. Tutto molto bene.

Proprio una vacanza indimenticabile. Tutto perfetto salvo il piccolo inconveniente che all'arrivo non abbiamo trovato la valigia di Patrizia che però è giunta poco dopo. Una esperienza anche questa per la piccola.

Il giorno 9 Agosto rientriamo a Linate e poi Firenze.

Il 4 e 5 Ottobre a Firenze. Visita di una delegazione venezuelana capeggiata dal Comandante Generale della Marina Ammiraglio Bertorelli. La delegazione è composta da molti ufficiali di Marina, tra cui l'Ammiraglio Rodriguez Mottola Comandante delle Operazioni ed il

generale Loiza
Comandante della
Forza di
Cooperazione.

Visita alla
SMA, punto sullo
stato dei lavori e
consegna del
Sammartino.
La sera grande
*ricevimento con
Signore al Grand
Hotel Villa Cora.*



8 e 9 Ottobre 1980. Lo splendore di un atterraggio a Rio de Janeiro. La magnificenza della baia.



Lo sflogorio del mare di Copacabana, di Ipanema fino a Barra de Tijuca. Indimenticabile.

Questa mattina le luci erano ancora accese mentre ci stavamo approssimando all'aeroporto, sembravano un ricamo splendente, con i riflessi sull'acqua che le moltiplicano e le sfrangiano.

“Molli sono le curve delle sue coste come le flessuosità sensuali del corpo di una bella donna adagiata sul mare” dice un poeta brasiliano contemporaneo, innamorato di Rio.

A Rio de Janeiro ho visto Alvaro e Bettina amici da lungo tempo. Caiprina tradizionale al bar dell'Hotel Ouro Verde, la migliore. Passeggiata sulla Atlantica. A mangiare cavaquinas al Ristorante Montecarlo, è un piatto insuperabile. Gita al Corcovado: cieli bigi.

10 Ottobre 1980

Volo a San José dos Campos. Incontro con Colonnello Piva. Grande accoglienza: visita molto interessante al centro spaziale, stanno facendo cose importanti in campo propulsione. Per ora hanno lanciato solo delle sonde ma hanno programmi molto ambiziosi. Alvaro gode di una fortissima entrata e di rapporti molto buoni con la Forza Aerea. Si rientra a Rio con lo stesso aeroplano dell'andata. Ballo non trascurabile.

11 Ottobre 1980

Volo a San Paolo e di lì a Foz de **Iguazzù per vedere le famose cascate**. È un tempo infame. Caldo tremendo ma un'acqua da diluvio universale senza un minuto di tregua. Non ho trovato posto nel famoso Hotel das Cataratas e mi sono dovuto accontentare di uno più basso (molto di più di quanto non prevedessi); in più con una umidità del 150%!! sarà difficile dormire stanotte.



Posati i bagagli e in pantaloni e maglietta con un impermeabile leggero vado a fare il giro del “lado brasilero” delle cascate. Malgrado il tempo lo spettacolo è imponente e avvincente. Anzi con questo tempo doppiamente inusuale. Cammino per un paio d'ore. Cena e ritorno al mio Hotel Carima.

Il 12 Ottobre su suggerimento di amici brasiliani (che evidentemente non l'avevano mai fatto di persona) mi accingo a lasciare l'albergo per andare sul lato argentino delle cascate per poi andare all'aeroporto e volare a Buenos Aires.

È una avventura. Il taxi mi porta in cima all'altissimo argine del Rio Iguazzù. Una stradella sterrata porta ad un

rudimentale imbarcadero. Per fortuna non piove ed il cielo lascia ampi squarci di azzurro. Ho un valigione e due borse. Meno male ci sono dei facchini che si incaricano del trasporto.

Un barcarozzo a motore mi trasborda dall'altra parte in una decina di minuti. Controllo passaporto in cima all'argine. Altro taxi: all'aeroporto lascio i bagagli e mi faccio portare alle cascate. Ancora più belle! da questa parte.

Con una barchetta traverso la Garganta del Diablo. La laguna immediatamente sopra la prima grande cascata. Poi con la prima passerella arrivo proprio sopra la grande cascata. Molto impressionante, uno strapiombo di acqua scrosciante di una grande larghezza e profondità. Ma la caratteristica principale delle Cascate di Iguazzù è la loro vastità, le cascate si estendono per chilometri sui due lati. Per averne un'idea pensate che il Rio Iguazzù scende lento e larghissimo lungo il suo corso fino ad un punto in cui, per l'ampiezza della valle, forma quasi un lago. In quel punto il fiume incontra una grande e profonda fenditura che si affonda nel suo letto nel senso stesso della corrente. Una fenditura nella quale le sue acque si riversano da tutte le parti per alcuni chilometri. Sul lato brasiliano la fenditura è poco frastagliata per cui le cascate si vedono bene anche dalla strada che percorre la sponda, mentre dal lato argentino lo strapiombo è molto frastagliato e ha profondità diverse talché le acque precipitano da molte parti e con successivi salti. L'organizzazione argentina ha costruito delle lunghe passerelle di legno che consentono di vedere da sopra un gran numero di queste cascate laterali e di ammirarne i progressivi salti e la loro entusiasmante varietà. Uno spettacolo che difficilmente si dimentica. Ci passo tutta la giornata. Sul tardo pomeriggio ritorno all'aeroporto e volo a Buenos Aires. Iguazzù devo tornare a vederti.

Dal 13 al 17 Ottobre sono a Buenos Aires all'Hotel Plaza. Con Nanni Ballico Lai grande attività di lavoro per preparare la firma di un contratto importante. Negli inevitabili lunghi intervalli un po' di turismo. La sera laute churrascate consolatorie. Per fortuna al Plaza si sta bene e c'è ogni sera il "concerto" di Criadores y caso.

La carne brasiliana è per molti migliore di quella argentina, anche per me è così, ciononostante anche in alcuni ristoranti di qui la carne è straordinaria.

Vedo l'amico José Maria Cagliolo e Silvia stasera a cena con Nanni ed un certo numero di altri alti Ufficiali di Marina. Si va in un posto piacevolissimo sulla Costanera di cui non ho preso il nome.

Rivedo volentieri la Recoleta con i suoi immensi alberi: i "gomeros" ed i bar pieni di gente. Tanto denaro in circolazione. In un grande bar in piazza, mentre si prende il caffè e si conversa, circolano lustrascarpe che fanno il loro lavoro sotto il tavolo. Denaro e povertà. Ho l'impressione però che qui nessuno muoia di fame. In America latina c'è sicuramente tanta povertà diffusa ma non c'è da nessuna parte la miseria nera dell'India, dell'Africa o del Nepal.

Dopo tre giorni di incontri, finalmente arriviamo alla conclusione del nostro contratto e, per festeggiare, Nanni ed io siamo invitati a pranzare in Marina dall'Ammiraglio Lacoste con il quale abbiamo stipulato.

Colloqui in una atmosfera molto cordiale, piacevoli leggere conversazioni fino a quando non si scivola, per iniziativa dell'Ammiraglio, su un discorso difficile. I terroristi che imperversano in questo momento nei due paesi.

Non ho potuto non esprimergli il mio dissenso per i metodi che si diceva venissero usati da loro. "Non li potete eliminare indiscriminatamente, chi sa quanti innocenti ci sono in mezzo e voi li uccidete." Mi ha risposto: "qualcuno ce ne sarà ma da noi, di innocenti, ne muoiono meno che da voi. Da voi contro le brigate rosse muoiono solo agenti di polizia, carabinieri e sequestrati, tutti innocenti. Mai un terrorista, quando ne prendete uno c'è sempre qualcuno che lo fa uscire di prigione." Cercai di difendere la mia posizione alla luce dei principi della democrazia e della umanità, mi ricordo che mi stette a sentire attento ed interessato, ma quando finii lo vidi dondolare la testa e sussurrare fra sé e sé qualcosa che non capii. Più tardi lo chiesi a un altro ufficiale che gli stava proprio accanto in quel momento che mi ripeté la frase. "No, no, los terroristas hai que matarlos."

Il 18 Ottobre volo a Caracas. Hotel Tamanaco. Spuntino in hotel. In giro per shopping con Alvarez e Pilar. Gli shopping Centres di Caracas sono splendidi, aperti anche il sabato e la domenica. La ricchezza gronda da tutte le parti. Gronda da tutte le parti come il petrolio, unica fonte che la produce. Se si seccassero i pozzi qui se ne vedrebbero delle belle. La gente si è abituata ad un tenore di vita assurdo, quando finirà sarà rivoluzione. Le mogli degli ufficiali quando vengono in Italia si fanno accompagnare da Mara e vanno da Valentino e da grossisti di simil stampo e comprano vestiti del tipo: "me ne dia dieci", un assegno e via. Mi auguro che li commercino al loro ritorno.

Con Alvarez e Pilar andiamo a cena in un ristorante di Altamira: come sono le arepas!! specie di focaccine un po' spesse di farina di mais. Si mangiano in genere all'inizio del pranzo, caldissime, con un delizioso cacio fresco. Poi una magnifica parrillada con tanti diversi tipi di carne. Sono nel mio centro. Temperatura ideale, gradevole compagnia, tenuta "desportiva" come si usa sempre qui, e buona carne.

Il giorno dopo è Domenica. Dormo un po' di più e poi mi vado a fare un bagno in piscina. È una piscina invitante quella del Tamanaco. Verso le una arrivano a prendermi l'Ammiraglio Alfredo Bello, vecchio amico, fortemente filoitaliano, (la moglie si chiama Italia) e l'Ammiraglio Rafael Bertorelli attuale Comandante Generale della Marina.

Sono loro ospite in un bel ristorante: Altamar. Conversazione piacevole ed un po' di lavoro in preparazione della firma che avverrà domani di un contratto non tanto grande ma prestigioso.

Cena da Alvarez e Pilar, ci sono anche l'Ammiraglio Fernandes Fossi con la Signora. Oggi lui è Capo dello Stato Maggiore Congiunto, una specie di Viceministro della difesa ma ancora in carriera. È un grande amico dell'Italia e mio personale. La Signora è molto brillante ed ha una buona cultura. Trascorriamo una serata piacevole.

20 Ottobre 1980

Vado al Ministero della Marina a firmare il contratto INTRA, Siamo riusciti a vendere questo sistema alla marina venezuelana prima che alla nostra. È qualcosa quasi impossibile, che si può fare solo se la società che lo realizza gode di una credibilità pressoché illimitata. Anche per la SMA è la prima volta nella sua storia.

Salto il pranzo. Due ore di piscina al Tamanaco. Relax.

A cena a casa di Alfredo Bello e Italia, come sempre molto affettuosa, mi chiede notizie di tutta la famiglia e di tutti gli amici comuni italiani. È una serata per pochi eletti e tutte persone che conosco bene: l'Ammiraglio Bertorelli Comandante Generale con la Signora, l'Ammiraglio Meneses, Vice Comandante Generale con la Signora, il Generale Loaiza Comandante Generale delle Forze di Cooperazione (Forza Pubblica) con la Signora, e l'Ammiraglio Rodriguez Mottola Comandante delle Operazioni e della Flotta e alcuni altri.

Intorno alle 19 inizia la cerimonia dell'whisky che si prolunga in genere fino alle 22,30, ora in cui comincia la cena vera e propria. La cerimonia dell'whisky ha un rito semplice. Sulla porta di casa, dopo aver salutato i padroni, ma qualche volta anche prima, un cameriere in giacca e guanti bianchi ed alamari d'oro ti mette in mano avvolto in un tovagliolino di carta, un alto bicchiere da whisky, pieno a due terzi di whisky e ghiaccio, offrendosi, se piace, di riempire quel che manca, di acqua che versa da una caraffa colma di cubetti di ghiaccio.

Tutto si svolge normalmente all'aperto, su una terrazza, o in un giardino, o in un patio. Le case dell'America latina sono deliziose. Io amo definirle case trasparenti, perché esterni ed interni non hanno confini precisi, si intrecciano, si intersecano, si fondono fra loro. Piante e fiori da per tutto. Il clima lo consente.

Bene, come in Cina c'è la cerimonia del tè, in Venezuela c'è quella dell'whisky. Dopo la fase di ingresso la cerimonia si sviluppa nel senso che uno, generalmente, comincia a circolare fra gli ospiti, comincia a sorseggiare il suo whisky, saluta, si fanno presentazioni quando occorrono, (di rado perché queste cene si fanno quasi sempre fra chi si conosce già), si

conversa, mentre instancabili camerieri, in giacca e guanti bianchi ed alamari d'oro non ti perdono d'occhio ed al massimo dopo il secondo sorso, con moto repentino e di sorpresa, ti completano di nuovo il bicchiere ricordandosi perfettamente se vuoi aggiungere acqua o meno. Non c'è scampo. Ma dato il clima e l'ambiente non si ha nemmeno desiderio di lottare.

Il bere a ritmi minori non è una salvezza, perché dopo un po' che il cerbero in alamari d'oro vede che non bevi a sufficienza, ti si avvicina sconsolato chiedendoti se quel tipo di whisky non è di tuo gradimento ed in caso di recidiva qualche volta arriva anche la padrona di casa ad informarsi se l'whisky è di tuo gusto.

La salvezza da una completa ubriacatura son le tartine ed i bocadillos di tutte le specie che circolano insieme all'whisky. La cerimonia dell'whisky continua quasi sempre anche durante la cena quando invece di circolare stuzzichini ci si rifornisce di più importanti e succulenti piatti da tavole sontuosamente imbandite. In genere quando gli ospiti sono tanti non si usa sedersi a tavola.

Serata gradevole e distensiva, clima ideale, piacevoli conversari. Tardi da matti come d'uso.

Il 20 Ottobre a Caracas, alle 10 alla Comandancia Generale della Marina. Visita ufficiale, cerimonie, firme, crest, scambio di doni, foto di pragmatica. Sono presenti Bertorelli, Meneses e molti altri Ammiragli ed Ufficiali Superiori. Discorsi formali e poi il rompete le righe.

Vado a desinare sul tardino con Alvarez e Savarse. Si mangia benissimo al Ristorante La Istanca.

Aeroporto per Milano.

27 Ottobre 1980

Milano Copenaghen. Hotel Admiral. Piacevolissimo questo hotel con tutte le boiserie e gli arredi di legno chiaro e con questa sua linearità e luminosità. È un albergo dove ci si sente bene malgrado lo stile un po' freddo e spartano. Tutto funziona a pennello. In origine doveva essere un edificio dell'arsenale della Marina.

A cena con Alfieri e Sulking. Mi fanno mangiare il salmone sepolto. Non così drammatico come la carne "iperfrollata" in Corea ma anche questo richiede qualche sforzo di immaginazione ed un forte desiderio di nuove esperienze. Il salmone crudo viene seppellito nella terra fredda per un certo periodo di tempo, con spezie varie e forse con sale. Si disseppellisce e si serve a fettine. Non è da far follie e per di più costa carissimo.

28 Ottobre 1980 Copenaghen.

Si lavora tutto il giorno alla Selesmar International che ha una sede gradevole nel Freeport. In questo paese riescono ad avere una buona qualità della vita.

VISITA A LA COMANDANCIA GENERAL DE LA MARINA DEL SEÑOR FRANCO SAMOGGIA



Recientemente el Señor Franco Samoggia, Administrador Delegado de la Sociedad Marítima Aérea de Italia, dispuso una visita al Vicealmirante Rafael Bertorelli Moreno, Comandante General de la Marina.

El distinguido visitante intercambió impresiones con el Vicealmirante Bertorelli Moreno y demás Oficiales Almirantes que en ese momento se encontraban en el despacho de Comgemar. Acto seguido firmó el libro de visitantes distinguidos, como lo demuestra la gráfica de Eduardo Alvarez.

Mangio con i dipendenti in "cantinetta" come la chiamano loro, malgrado che sia all'ultimo piano di questo piccolo grazioso edificio triangolare che sorge di sguincio fra un binario morto abbandonato ed il confine della zona franca. Si mangiano panini con pesci affumicati vari, con carni saporitissime e sottaceti, confezionati al momento con una certa fantasia da una delle ragazze. Molto bene.

La sera, dopo un passaggio in hotel andiamo a mangiare tutti e tre, Alfieri, Sulking ed il sottoscritto. Non si mangia tardi qui a Copenaghen come in tutto il nord. Parlando del più e del meno ricordo l'unica espressione danese che conosco: "Alla vackra flickors skal" (si pronuncia: ala vaccra flicors scol) che vuol dire: brindo a tutte le signore presenti!!! Per la verità per noi italiani il suono di vaccras dove la erre scivola via sembra proprio vaccas, non suona tanto bene rispetto al suo significato!! Sulking mi aiuta a scriverla ed a pronunciarla correttamente. Era un brindisi che conoscevo già e pronunciavo ad orecchio usandolo come esempio di una buffa espressione. Alle 20,30 siamo di nuovo in Hotel. Tanta televisione prima di dormire.

29 Ottobre 1980 Copenaghen

Mi alzo verso le 6 e lavoro un po' in Albergo. Una buona breakfast di tipo self-service con tanti incredibili saporitissimi assaggini locali.

Esco verso le 9 e me ne vado un po' in centro. Si respira già aria di Natale nei negozi. Le vetrine sono addobbate. Nella strada centrale pedonale ad un certo momento sfila una fanfara di militari con grandi colbacchi neri. Deve essere una Guardia Regia. Il cielo è coperto ma la giornata è abbastanza chiara. Non c'è tristezza. Poi all'aeroporto verso Madrid.

Nei giorni dal 29 Ottobre al 1° Novembre 1980 sono a Madrid all'Hotel Michelangel.

Poco costruito per il lavoro. Tanta attesa. Lunghe pause che uso a fini culturali, musei, chiese, piazze, palazzi e per vedere alcuni amici. Plaza Mayor è uno spettacolo, così come tutta l'area circostante, antica.

Ogni sera ho un appuntamento fisso, mi vedo con Ali Mora di Aragona, fratello di Fabiola Regina del Belgio e di Jaime il famoso Play Boy internazionale. Mi viene a prendere verso le 8 di sera, in Hotel, per poi andare in giro per bar, per aperitivi. In particolare, predilige il fino San Patrizio. Una vera delizia. Da lui ho imparato ad apprezzarlo con il jamon serrano. Il problema è che non si smette prima di aver visitato almeno "sette chiese".

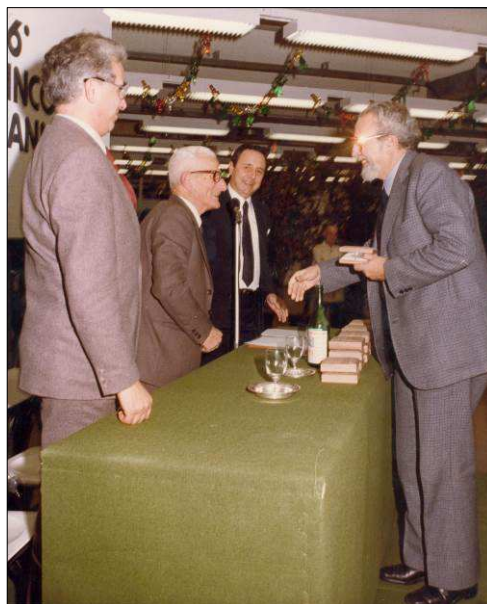
Per cena Ali predilige il Jokey, uno dei migliori ristoranti di Madrid. Anche a me piace molto. Regolarmente arriviamo verso le 11, ora canonica per cenare in Spagna e si finisce con mangiar poco o nulla, specialmente lui, anche perché l'uso dell'aperitivo di bere jerez appoggiandolo, come dicono loro, su scaglie di jamon finisce per capovolgere la funzione di stimolare l'appetito. Per cui si arriva a cena avendo, oltre che bevuto, anche già mangiato.

Una sera l'ho portato io ad un altro fra i miei ristoranti preferiti in calle de Cucilleros, Casa del Sobrino Botin. Si mangiano angulas deliziose, si può gustare un ottimo cucinillo asado che sembra burro e si beve dello splendido vino. Lui dice che va bene per me che sono un turista!!!

Vedo anche Antonio Rodriguez Rodriguez e Antonio Pintado de la Puente. Ceniamo insieme una sera al ristorante Zalacain. Ottimo pesce. Parliamo un intero pomeriggio di Selesmar e si inizia a valutare una loro possibile partecipazione. Vedremo.

Dal 3 al 5 Dicembre 1980 sono a Ottawa. Si tratta di vedere alcune cose di Smaradar. Credo di poter incontrare anche qualche ufficiale della Marina Canadese per sentire un po' che aria spira. Vedo Gibson e Shephard.

Freddo tremendo. Torno a Montreal col DC3. Quando è così freddo ed umido si formano ghiaccioli sulle eliche che vengono scagliati contro la carlinga appositamente rinforzata in quei punti. Prima c'erano addirittura i finestrini. Chi sa se tutte le perdite di questo velivolo che era diventato famoso per cadere, non fossero dovute a questo inconveniente. Non mi sono mai interessato di saperne di più. Ormai non serve. Ora è collaudato da 40 anni di servizio ed un giorno o l'altro lo leveranno di torno.



Dal 6 al 10 Dicembre 1980 sono di nuovo a Madrid rientrando da Montreal.

A Madrid per la solita cosa ma veramente sarebbe tempo sprecato se non avessi anche altri incontri. Madrid Firenze.



Il 19 Dicembre a Firenze la consueta Festa degli auguri della SMA. Quest'anno l'abbiamo organizzata all'interno delle nuove Aree Operative e viene consegnato un *Sammartino Speciale* al Prof. *Architetto Pierluigi Spadolini* che ha progettato e supervisionato la realizzazione del complesso.



Il 24 Dicembre 1980 siamo in Partenza con Mara, Marco e Patrizia per il Cairo.

Si parte da Fiumicino. Un viaggio organizzato Kuoni. Siamo tutti molto emozionati. Un viaggio importante all'estero con i ragazzi. Il primo con un po' di sapore di avventura. Si arriva a notte, si va in albergo, al Meridien, bene.



Dalle
finestre *uno*
spettacolo di luci
sulla città.
Il 25
Dicembre 1980

andiamo in giro per *il Cairo. Moschee, madrase*, chiese copte, vicoli, suk, e via speziando.

Il 26 Dicembre 1980 sempre a Il Cairo per musei. In particolare, il grande museo archeologico che è veramente impressionante.

27 Dicembre 1980

Il deserto. Saqqara. La sfinge e le piramidi. *A cavallo di un cammello.*

28 Dicembre 1980

Volò ad *Abu Simbel. La maestosità dei due templi* e l'impressione per il loro trasporto nella posizione attuale dopo la costruzione della diga di Assuan e della conseguente formazione del lago artificiale che li avrebbe sommersi. Fu il lavoro e l'abilità dei cavatori di Carrara che li ha salvati. Li hanno tagliati a fette e trasportati in alto sopra il livello del lago. Benissimo, comunque meno bene degli antichi egizi che avevano fatto le cose con più precisione dei nostri contemporanei che non sono riusciti a far sì che il sole nel giorno del solstizio di inverno andasse a colpire la tomba del faraone.

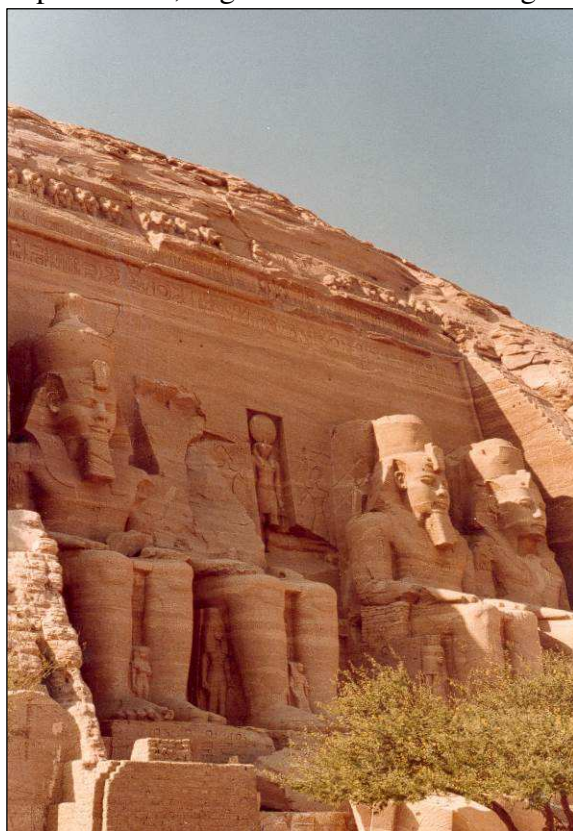
Ora ci arriva un giorno dopo, o prima?



29 Dicembre 1980 Assuan, *le vele delle feluche che volteggiano nel Nilo.*

La nostra nave ci aspetta. Sta per iniziare la crociera sul Nilo con tutte le fermate sulle due rive per vedere villaggi, templi, necropoli.

30 e 31 Dicembre 1980





Navigazione con soste varie. L'ultimo dell'anno "cenone" a bordo. Il punto debole di tutto il viaggio è stato il vitto. Quello dell'ultimo dell'anno, nello sforzo di fare il meglio, ha raggiunto vertici negativi raramente eguagliati. Il massimo del peggio è stato ottenuto con un falso Champagne rosé, dolce



come Alchermes per brindare al nuovo anno.

Il vitto fa il paio con la nebulizzazione con potente gas insetticida in cui ci siamo trovati

immersi in una delle tappe in uno dei villaggi. Siamo stati completamente disinfestati; dentro e fuori. Il viaggio continua fino a Befana.



Marco sotto una fila di colonne

1-5 Gennaio 1981
continua il viaggio in Egitto con Mara ed i ragazzi.

A Elefantina sulle felu. A Phile: Patrizia e Marco mentre si va.



Marco davanti al Tempio

A Edfu: Mara in coda e davanti a Horus,



A mercato di Karnak.



Rientro al Cairo e poi in Italia.